La rassegna di Firenze

Le donne registe non più «ribelli»

Jane Birkin in «Melancoly Baby»

Dal nostro inviato

FIRENZE — «Oltre lo specchio». Quest'anno la rassegna fiorentina di cinema delle donne ha saltato il fosso, almeno nell'insegna. Ha scartato, infatti i nomi ribelli o narcisisti delle scorse edizioni: «L'occhio negato» e «Il gioco dello specchio», eliminando anche i criteri di stretta militanza che, ancora nell'81, facevano discutere. Sopito il rumore di ciclostile e i dibattiti, scomparso il Collettivo Sheherazade, il Laboratorio Immagine Donna, (che resta a dirigere la manifestazione) ha imboccato la strada decisa della «professionalità». Clima tranquillo, dunque, nel vasto cinema Andromeda che accoglie le proiezioni: tanto più quieto perché si trova alla periferia di Firenze, lontano dal centro affollato di turisti e di striscioni (la quantità di mostre e esposizioni che si svolgono in questi giorni è impressionante).

Peccato, allora, che proprio quest'anno le italiane siano le grandi assenti. *Mater admirabilis* di Lucia Vasilicò, un super 8 di cento minuti sulla mitica figura di una «Infanta», è l'unico film che è stato possibile pescare nella produzione '81. È accompagnato da un solitario omaggio a Francesca Bertini (non da una personale come qualcuno aveva annunciato), interprete regale di *Assunta Spina*, il film del 1915 diretto da Gustavo Serena.

Eppure, nonostante i cambiamenti organizzativi, questo cinema delle donne, in bene e in male, mantiene intatta la propria caratteristica: quella d'essere, cioè, un cinema «della domanda». Il panorama è svedese e del Quebec (queste le cinematografie prese in esame quest'anno), e si approfondiscono in tre retrospettive la figura dell'ungherese Marta Mezsaros, quella della francese Liliane de Kermadec e quella della pioniera Marie Epstein, attrice e sceneggiatrice dei primordi, mentre poche puntate vengono effettuate negli Stati Uniti, in Olanda, nella RFT e in Inghilterra. A farsi avanti, in mezzo alla nuova produzione, sono quindi pellicole che nascono ancora da interrogativi profondi sulla propria condizione, ma che — fatto nuovo e molto apprezzabile — tentano anche di mantenere un tono ambiguo, di non dare risposte, neppure formalmente.

È il caso, per esempio, dei film di Birgitta Svensson, bionda collega, sulla trentina, delle Ingegerd Hellner, Marianne Aherne, Gunnel Lindblom (la regista «prodotta» da Bergman), Christine Olofson, De Geer Bergenstrahle, che compaiono sotto il tema Svezia. *Maggie* è film degli esordi: e risale al '76. Ha l'ampiezza di un lungometraggio e il soggetto poco divistico, invece, dell'inquietudine di un adolescente. Ragazzina quattordicenne dalla faccia impudente (gliela presta la bravissima Maria Andersson), nell'arco di un'ora e mezza «scopre» il proprio corpo, si rivela alla famiglia, fa l'amore per la prima volta e scopre l'ebbrezza di un mondo adulto nel quale si balla, si fa tardi e si va in macchina ad alta velocità. Cose normali? Già, ma insolito è il clima della cittadina svedese glaciale e laboriosa, ed insolita, soprattutto, è l'attenzione che viene prestata in modo crudo e affettuoso insieme a questo micro universo, tanto lontano dai «tempi delle mele» o dai protagonisti alla *Laguna blu*.

Maggie è figlia degli anni Sessanta e nasce da una pausa di riflessione e di ricordo concessosi dalla regista mentre aspettava un figlio. Ma è sorella anche della Lena anni ottanta di *Interail* (secondo film della Svensson) che viaggia, incontra ragazzi, cambia lavori, ma non può accampare per tutto questo un motivo razionale. Ed è anche sorella di Carina, la diciassettenne che fa un figlio senza pensarci troppo in *Soltanto un bambino*, di Christine Olofson (1980).

Questa messa in discussione dell'esistere, condotta in modo pacato ma radicale, si trova anche nei film «del ricordo» insieme ad altre figure di importanza storica o sociale, come Flora Tristan, o Ella Baxter, oppure nelle autobiografie. Qui sarà la memoria a parlare un linguaggio scomposto e originale benché con risultati dal punto di vista del prodotto cinematografico, piuttosto discontinui.

Merita dare anche uno sguardo a quanto c'è «dietro» ai film svedesi: produzione e sbocco distributivo. La Olofson, per esempio, rivendica un fine educativo per il suo film condotto con sistemi a mezzo tra *fiction* e documentario e che «è destinato alle scuole, soprattutto alle ragazze»: è questo, perciò, un cinema istituzionale? Prodotto in gran parte dal Filministute, organismo statale, appoggiato e promosso dalla SKSF (l'unione cinematografica delle donne svedesi, che ha funzione analoga al gruppo che nella RFT si è formato invece intorno alla rivista «Frauen und film») questo cinema può aspirare ad una circolazione un po' diversa dalla solita; che in Italia, invece, per esempio, è necessariamente alternativa. Anche se «la critica resta feroce», ci spiegano.

Di questo clima, più disteso e professionale, certo, è un risultato anche la voglia di migliorare che anima le registe. «Non sono affatto convinta che i tempi lunghi, i silenzi, spesso inutili, siano caratteristica del linguaggio femminile. Anche Tarkowski e Anghelopoulos, per esempio, lo rivendicano. Nel loro caso però, al contrario che in molti dei nostri film, il risultato è quello di una maggiore espressività. Io penso cioè che noi donne dobbiamo evitare di cadere in questi tranelli e di credere che fare un film femminile significhi semplicemente accettare un codice. Nel caso del mio *Maggie* riconosco che ho ceduto a questa tentazione» sottolinea Birgitte Svensson. È chiaro?

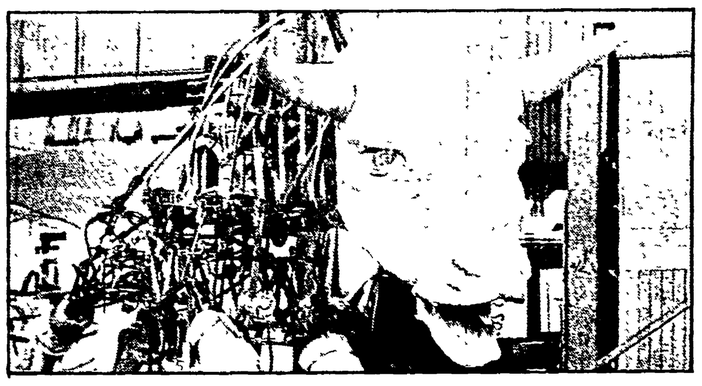
Maria Serena Palieri

Lassativi vegetali
TAMARINE®
Lassativi tutti naturali.
I lassativi vegetali TAMARINE sono composti da cinque principi attivi ricavati da cinque piante medicinali.
I lassativi vegetali TAMARINE non aggrediscono l'intestino ma lo regolarizzano efficacemente. TAMARINE.
Soluzioni naturali per un problema naturale.

Lassativi vegetali ad azione naturale
Leggere attentamente le avvertenze REG. MIN. SAN. 21528 • AUT. MIN. SAN N. 5395

Mostri con l'anima

Effetti speciali e make-up ecco come cambia il cinema / 3
Chiudiamo la nostra inchiesta con un'intervista con Carlo Rambaldi, creatore di King Kong



Qui sopra, una scena di «King Kong»; a sinistra, Carlo Rambaldi e la parte meccanica (in fase di costruzione) del «Bufalo bianco»

ROMA — E per finire, Carlo Rambaldi. Il suo nome non ha bisogno di presentazioni: questo cinquantaduenne maestro degli effetti speciali ha confezionato i più orripilanti-seducenti mostri che la storia del cinema ricordi. Dal gorillone alto 15 metri e pesante tre tonnellate di *King Kong* alla bestiaccia bavosa di *Alien*, dal tenero marziano di *Incontri ravvicinati del terzo tipo* alla creatura tentacolare di *Possession*, dal robot di *Profondo rosso* al recentissimo *Bufalo bianco*, Rambaldi incarna la perfetta fusione tra la tecnologia più avanzata e l'estro dell'antico artigiano.

Il passato di pittore neo-realista e di scultore iper-realista (si diplomò nel 1950 all'Accademia delle Belle Arti di Bologna) lui l'ha riversato completamente nel cinema, aggiungendovi uno studio quasi maniacale del corpo umano e animale e una passione per la meccanica elettrica. Oggi è un divo da milioni di dollari (talvolta, però, rinuncia a comparire sui titoli di testa), ha vinto due Oscar, è membro dell'Academy of motion Picture Arts and Sciences ed è richiesto dai registi più diversi ma il suo approdo a Hollywood (dove vive da cinque anni) non sembra averlo cambiato.

Rambaldi continua a inventare con la meticolosità certosina di un tempo, seguendo ogni fase della lavorazione: disegno, scultura, scelta dei motori e dei congegni, make-up, messa in opera degli effetti speciali. «Mi fido solo di me», dice, «questo è un lavoro che non ammette errori: se "toppi" su un film da venti milioni di dollari hai chiuso in America».

Noi l'abbiamo acchiappato al volo, per telefono, a Ferrara (il suo paese natale, Digrano Mainarda, è a pochi chilometri dalla città estense), dove è stato insignito di ben tre premi per «l'alto valore artistico degli effetti speciali da lui creati». Un riconoscimento che lo ha fatto molto felice.

— Signor Rambaldi, come definirebbe il suo mestiere?

«Il massimo della tecnologia al servizio della naturalezza. Ricorda King Kong? Quel bestione alto come un palazzo era pieno di fili, di carrucole, di motorini, di pistoni pneumatici sensibilissimi, eppure era umano. Sorrideva, piangeva, urlava, s'innamorava .. Se King Kong si fosse mosso come un automa il pubblico — stia certo — se ne sarebbe accorto».

— Lei si reputa un artista o un industriale?

«Forse solo un artigiano organizzato industrialmente. D'accordo, in America la produzione non pone limiti, in termini di dollari e di tecnici, alla realizzazione dei trucchi. Il mercato è internazionale e quindi c'è la possibilità di lavorare "alla grande". Ma la fabbricazione vera e propria di un effetto speciale, sia un mostro, un marziano o qualunque altra cosa, è ancora roba da laboratorio. Io modello la creta, scelgo di volta in volta il tipo di poliuretano espanso necessario, mi occupo della messa a punto del prototipo, seguo le riprese sul set, eccetera eccetera. Tutto come una volta. No, non mi sento un industriale».

— È vero che i registi molto spesso vengono da lei senza avere in testa un'idea precisa del soggetto da costruire?

«Quasi sempre. Zulawski, ad esempio, mi disse per *Possession*: "voglio qualcosa di viscido, di tentacolare, come una proiezione della parte più cattiva del nostro inconscio". Abbastanza generico, no? Spielberg, invece, mi dette qualche suggerimento più chiaro, ma l'alieno di *Incontri ravvicinati* è tutta farina del mio sacco. L'ho realizzato così, con quelle proporzioni anatomiche curiose (collo sottile, braccia esili, niente orecchie e naso, un sorriso appena accennato, i piedi palmati, senza sesso) perché una civiltà che arriva sulla Terra dopo aver percorso molti anni luce non può che venire da uno stadio tecnologico avanzatissimo. A cosa servono i muscoli, i sensi sviluppati, le parole se un uomo riesce a comandare le macchine col solo pensiero?».

— Lei è geloso dei suoi segreti? L'hanno mai copiato?

«In America lo spionaggio industriale, applicato al cinema, sta diventando un incubo. Il nuovo film di fantascienza prodotto da Spielberg e Lucas, *Extraterrestre*, l'abbiamo dovuto girare con la polizia schierata, per mesi, attorno allo studio. Avevano paura che qualche "nemico" rubasse i segreti del mio nuovo marziano: si tratta di un robot completamente elettronico, guidato da un computer sensibilissimo, capace di fare qualsiasi cosa. Pensi che per fornirlo di una mimica facciale credibile ho dovuto usare un numero di muscoli superiore a quello dell'uomo. Davvero una fatcaccia».

— E dei giovani «maghi» americani del trucco (Rick Baker, Rob Bottin, Stan Winston, Dick Smith) che cosa pensa?

«Sono bravini, ma il loro campo preferito è il make-up. Al massimo arrivano a mettere una pompetta d'aria tra la pelle dell'attore e la maschera di silicone. Vorrei vederli di fronte all'articolazione di una mano o al movimento di un animale. La gomma inanimata non m'interessa».

— Perché, secondo lei, il pubblico va pazzo per i film pieni di trucchi, di effetti speciali, di «verissime» finzioni?

«Mica facile rispondere. Potrei dire che, stanco di tante parole, il pubblico cerca negli effetti speciali lo spettacolo puro, la sublimazione tecnologica della fantasia. Oppure che i trucchi sono la materializzazione dei nostri sogni e dei nostri incubi più segreti. Chissà? Resta il fatto che il trucco, ormai, non è più un mezzo, ma è qualcosa a cui la sceneggiatura si adegua servilmente. L'effetto speciale cresce, dilaga, esce addirittura dallo schermo. Finisce con l'incuriosire più dello stesso film per il quale è stato costruito».

Già mostre, lezioni, viaggi di King Kong per i circhi, conferenze stampa dei robot di *Guerre stellari*, riviste specializzate, nuovi Oscar... Come ha scritto giustamente Alberto Farassino, «l'effetto speciale è sceso tra noi». E ha smesso d'essere «speciale», perché è diventato vedibile e vendibile in sé. Vive di vita propria. E probabilmente, con buona pace di Rambaldi e colleghi, avrà sempre meno bisogno dei «maghi» e degli «artigiani» di un tempo. Incredibile, ma vero.

Michele Anselmi

FULCI: «E' un problema di tecnica»

I trucchi secondo Lucio Fulci «C'è chi mi chiama il "macellaio" del thrilling, ma chi lo fa sbaglia. Gli effetti speciali, i trucchi che io uso sono assolutamente funzionali a quel cinema della paura che mi piace fare. Non sarà un genere nobile, ma è l'unico che mi dà la possibilità di "giocare" con la cinepresa, di improvvisare nuove soluzioni, di inventare atmosfere inquietanti. Sai qual è il guaio dei giovani registi italiani? Inquadrano i personaggi dal busto alla testa per tutto il film, li fanno parlare a più non posso (vedi Abatantuono) e non si preoccupano d'altro. Tanto l'incasso è sicuro».

«Io no, io amo le mille, piccole fasi di lavorazione che stanno dietro a un trucco. Che so, la mascherina, i filtri, il montaggio, la sostituzione della testa di cera con quella vera, la ripresa "a passo 1", le dissolvenze dentro l'inquadratura su macchina ferma, lo scoppio rallentato eccetera eccetera. E se mi dimentico il procedimento usato per un film, tanto meglio. Vuol dire che sarò costretto a cercare strade diverse. L'importante, ripeto, è aver la curiosità e la voglia di sperimentare. Ti ricordi il finale di Non si uccidono così i Paperini, *con la testa di Marc Porel che rotola su una roccia frastagliata fino a disintegrarsi? In tanti mi hanno chiesto come ho girato quella scena, perfino Nanni Loy non riuscì a capire la tecnica usata. Ma era semplice. Gli sputonti di roccia, finta, erano messi in orizzontale e ogni colpo (dentro la testa di gomma c'erano dieci piccole cariche esplosive) è stato filmato a parte. Poi ho rimontato il tutto in sequenza dando la dimensione verticale alla scena. Avrei voluto anche inserire in sovrimpressione alcuni sguardi veri di Porel, ma il produttore mi rifiutò le 300 mila lire necessarie per quel piccolo arricchimento».*

«Ah, i produttori. Non puoi immaginare che fatica sia lavorare con alcuni di essi. In Black Cat, *ad esempio, c'è una scena (la stanza che si anima) ripresa pari pari dall'Esorcista. Non c'entrava niente con lo stile del film, lo so, ma fu imposta dal produttore. Disse che "ci stava bene". Non voglio essere polemico, ma la realtà è questa. I miei film, in media, costano quanto una commedia sexy di Bombolo, con la differenza che Lo squartatore di New York si vende in tutto il mondo e Le fichissime no. Teniamone conto».* (mi. an.)

ARGENTO: «Sono bellissimi giochi»

I trucchi secondo Dario Argento «Lo confesso, mi diverto terribilmente. Non sono un fanatico dell'orrore ad ogni costo, ma esercitano su di me un fascino particolare. Un pipistrello telecomandato che avevo usato per un film l'ho regalato a mio figlio. Ci gioca dalla mattina alla sera. Scherzi a parte, gli effetti speciali sono una componente essenziale del mio cinema. Non sacrificio ad essi la mia idea della paura (un intreccio tutto mentale di paranoie e di oscure fantasie), ma li curo, li discuto con i tecnici, li invento, perché voglio che producano il massimo dell'impatto visivo. Il sangue conta poco, l'importante è che il trucco s'aggiunga alla suspense senza sopraffarla. Qui, naturalmente, entra in gioco l'estro del regista, la capacità di mettere in scena il terrore sfruttando le risorse dell'incubo più di quelle del realismo».

«Purtroppo la mia immaginazione va spesso oltre le possibilità tecniche del cinema. La cinepresa, non dimentichiamolo, è quasi la stessa di sessant'anni fa. Che frustrazione. Per Inferno, *ad esempio, avevo immaginato che una scena di un temporale si vedesse "da dentro" le nuvole: la cinepresa doveva seguire la traiettoria della folgore fino a scaricarsi per terra. Ma non è stato possibile. Con Suspiria, invece, è andata meglio. Hai in mente la scena dell'aquila che attacca, in quella enorme piazza di Monaco, il personaggio interpretato da Flavio Bucci? Volevo che la cinepresa scendesse in picchiata sul volto del cieco per poi rialzarsi e raggiungere il palazzo antistante. Mica semplice. Così abbiamo deciso di far scivolare la macchina da presa su una guida metallica che attraversava la piazza, usando — per la regolazione dei tempi — il sistema "a sgancio di bombe", sì quello montato sugli aerei militari. Era l'unico modo per far arrivare la cinepresa dritta sulla vittima e per sganciarla al momento giusto».*

«In America è tutta un'altra cosa. Ci sono laboratori raffinatissimi (fanno capo ad associazioni di categoria) che producono a livello industriale. Ti dicono perfino quanti minuti di riprese serviranno per quel particolare effetto speciale o quanto varia la spesa a seconda dei materiali che si vogliono usare. Come dal dentista. Lo so, questo è il futuro del cinema. Ma ogni tanto ripenso al genio di Mario Bava, e la nostalgia mi assale». (mi. an.)

Bonomi

SE NON VUOI COMPRARE UNA SKODA, VIENI A VEDERLA

VALLE D'AOSTA
AOSTA - ST CHRISTOPHE - AUTOAL - Regione Amerano 2
PIEMONTE
ALESSANDRIA - ARVESA - C.so Carlo Marx 195 b
CUNEO - ALBA - F.lli CASA - P.zza Cherio Re 15 17
CUNEO - ALBA - AUTOGARABELLO - C.so Bra 59
CUNEO - AUTOGRIGNANO - V.le Savona 89 Torre Centro
NOVARA - VERBANIA INTRA - MAGGIORA - C.so Canobbio 55
TORINO - S. SECONDO DI PINEROLO - TURBATTO - V.le Kennedy
TORINO - AUTOVAR - V.le Thovez 50
TORINO - AUTOVAR - V.le Monte 15
VERCELLI - BIELLA - PIZZOLIO - V.le Matteo 12
LIGURIA
GENOVA - CHIAVARI - SKODAMARKET - V.le T. Tasso 6
GENOVA - CHIAVARI - SKODAMARKET - V.le Palermo 152
GENOVA - MOTOR GENOA - V.le Tre Novembre 54 C
LA SPEZIA - SARCA - V.le Spezia 296
LA SPEZIA - SARCA - V.le De Gasperi 2
SAVONA - AVALTO - C.so Ferraris 239
SAVONA - AVALTO - V.le Magenta 57
LOMBARDIA
BERGAMO - BORTERE - ARREDOM - V.le Monte Grappa 33
BERGAMO - BORTERE - ARREDOM - V.le G. Di Vittorio 6
BERGAMO - CISANO - ARREDOM - V.le Europa
BRESCIA - AUTOEST BRESCIA - V.le Venezia 13 27
BRESCIA - AUTOEST BRESCIA - V.le Piave De Gasperi 24 26 bis
BRESCIA - AUTOSTRADE - V.le Marconi 29 V.le Cremona
BRESCIA - LONATO - LIBERTY - V.le Europa 1
BRESCIA - DESENZANO - NEW CAR - V.le Barbarano 43
CREMONA - GENTILI E PASSERA - P.zza Libertà 31
CREMA - AUTOVARESINI - P.zza Manzoni 23
MANTOVA - LUZ ENRICO - Str. Del Dosso del Cielo 58
MILANO - AUTOSTRA - V.le Murillo 9
MILANO - GARAGE S. GIMIGNANO - V.le S. Gimignano 10
MILANO - MONZA - AUTOMEDIA - V.le Monte Ventoso 18
MILANO - MONZA - GALIMBERTI - V.le Lario 54
PAVIA - MALNATI - V.le De Marchi 185
VARESE - GALLARATE - AUTOSALONE GALLARATESE - V.le Duca d'Aosta 2
VENETO
BELLUNO - FELTRE - BELLAMI F.LLI - V.le Bagnera s.n. Cavo
PADOVA - GUARATTI - C.so Milano 36 38
ROVIGO - AUTOSECCA GABRIELLI - V.le Tre Martiri 2 b
ROVIGO - AUTOSECCA SERVICE - V.le Po
TREVISO - CONEGLIANO - AUTOSALONE TEDESCO - V.le Scandinavia 40
VICENZA - B. DEL CHIAPPA - ALTOS PONTECCHIO - V.le Dalla 41
VENEZIA - MESTRE - AUTOPRAVE - V.le Piave 145
VERONA - MOTOR VERONA - V.le G. Sella Casa 15
VICENZA - AUTOCAR - V.le Della Bergamina 31
VICENZA - IMPORTAUTO - V.le Mercanti 2
TRENTINO ALTO ADIGE
BOLZANO - SVC AUTOMOBILI - V.le Trieste 56
BOLZANO - MERANO - GARAGE ENGL - V.le Europa 17
TRENTO - AUTOSALONE CENTRALE - V.le Macrani 68
FRIULI VENEZIA GIULIA
GORIZIA - F.LLI GASPERI - V.le della Barca 6
TRIESTE - AUTOASSISTENZA CLAUDIO - V.le della Bocca 8
UDINE - TELLI ELIO - V.le Pola 54
EMILIA ROMAGNA
BOLOGNA - AUTOPRAVALE - V.le Europa 7
BOLOGNA - AUTOPRAVALE - V.le Aldo Moro 7 V.le Milazzo
FORLI - FORLIMPOPOLI - AUTOTUTTO - V.le P. Togliatti 26
MODENA - AUTOSECCA - V.le Barozzi 1
MODENA - AUTOSECCA SERVICE - V.le S. Allende 111
PARMA - BOCCHI - V.le XX Luglio 43
PARMA - AUTOSECCA s.r.l. - V.le Piacenza 33
PIACENZA - ASTORRI - Strada Farnese 39
RAVENNA - AUTOSALONE TRESTE - V.le Maggiore 171
RAVENNA - AUTOSALONE TRESTE - V.le Valtorta 52
REGGIO EMILIA - SKODAUTO - V.le Ciliegi 7
REGGIO EMILIA - SKODAUTO SERVICE - V.le Dei Mille 18
TOSCANA
AREZZO - MONTE VARCHI - CHIASSERI - C.so Cadorna Peggiore
CARRARA - COMAUTO - V.le XX Settembre 74
FIRENZE - AUTOSAB - V.le G. Marconi 72
GROSSETO - F.LLI DEMI - V.le Sonnino 25 27
LIVORNO - VENTURINA - PETTINELLI - V.le Costituzione 7
LIVORNO - PECCIA Pietro - V.le Maggi 73
LUCCA - AUTOGARAGE LUCHINI - P.zza S. Maria 43 44
PISA - AUTOMOTO - V.le B. Croce 58
PISA - AUTOPE CARABOTTA
PISTOIA - AUTOSKODA PISTOIESE - V.le Adua 448 Capostrada
MARCHE
ASCOLI P. - S. B. DEL TRONTO - AL CAR - C.so Mazzini 217
CIVITANOVA MARCHE - D.C.E.M. - V.le Martin Bel Fiore 44
PESARO - CENTRAUTO - V.le Porta Vecchia
PESARO - CENTRAUTO - V.le Porta Vecchia 7
PESARO - AVALTO - V.le Fabriano 38
PESCARA - SPOLTORE - AUTOMOTOR ADRIATICA - V.le Europa 1553 bis
UMBRIA
PERUGIA - BASTA UMBRIA - RENGA Pdt. - V.le Firenze 98 100
PERUGIA - BASTA UMBRIA - MENCARELLI RESSONDI - Zona Ind.strale
TERNI - EST AUTO - V.le Della Vittoria 32
TERNI - CENTRO ASSISTENZA - V.le Maratta Bassa 17
LAZIO
ROMA - FROSINONE - PERSEALI - V.le Gaeta 22
ROMA - LATINA - F.LLI MARANGON - V.le Epitaffio km 2 250
ROMA - AUTOZETA - V.le Aristide n 315
ROMA - AUTOZETA SERVICE - V.le Ruggero VII 21
ROMA - AUTOZETA - V.le Marco Polo 47 a
ROMA - TIVOLI - MOTOR - V.le Tomei 29
ROMA - TIVOLI - MOTOR - V.le Acquaregia 67
VITERBO - AUTO NAUTICA HOBBY - V.le Monte Zebio 11 15
VITERBO - OFF. MATTEUCCI - V.le A. Diaz 12
CAMPANIA
CASERTA - S.M. CAPUA VETERE - CAPITELLI - V.le Appia Antica 8
NAPOLI - GUERRINI - V.le M. da Caravaggio 52 c
NAPOLI - GUERRINI - V.le Ellittico 97
NAPOLI - GUERRINI - V.le Giottogio 37
SALERNO - NOCERA INFERIORE - CARELO - V.le G. Guzzo 1 9
SALERNO - G. & V. MANZIONE - V.le Enrico Mattei 142
SALERNO - F.LLI MANZIONE SERVICE - V.le Pastena 153
SALERNO - SANTORO - V.le Acquavella Zona Industriale
PUGLIA
BARI - SKODAUTO - V.le Giovanni Modugno 16
BARI - SKODAUTO - Palese S. Liceo 9
BRINDISI - TONCO - V.le Pro. San Vito 33 35
BRINDISI - TONCO - V.le Venezia 43
FOGGIA - RUSSO - C.so Giannone 54
LECCE - LUSVARGHI - V.le Duca d'Aosta 32
TARANTO - MR CAR - V.le Pinto 59
TARANTO - PANAUTOMOTO - V.le Roma 84
CALABRIA
CATANZARO - MUZZI - V.le F. Crispi 152
COSENZA - AUTOMOTOR MARS - V.le Medaglie d'Oro 2 a b
COSENZA - OFF. PEPPE - V.le Sonnino 29
REGGIO C. - AUTOSALONE ASPROMONTE - V.le Torrione 38 40
REGGIO C. - ASPROMONTE SERVICE - V.le Nas. Pentimele Str. Agg.
SICILIA
CALTANISSETTA - KAR AUTO - C.so Re 122
CATANIA - AUTOPIEC - V.le Vittorio Veneto 139
CATANIA - OFFICINA FISICHELLA - V.le Garibaldi 4
MESSINA - ZOCCOLI - V.le Boccetta 3 5
MESSINA - OFF. SKODA di CATTASI - V.le Croce Rossa 27
PALERMO - INTERNATIONAL MOTOR - V.le S. Corso 5
PALERMO - INTERNATIONAL MOTOR - V.le Archirafi 183
PALERMO - INTERNATIONAL MOTOR - V.le Magnaghi 63
RAGUSA - GUCCIONE - V.le Cardaci 23 27

ŠKODA

COSTA 3MILIONI MENO DI QUANTO VALE

Importatore e distributore esclusivo per l'Italia S I D A G spa - Km 0 500 Autostr TO/MI - Reg Gli Stessi - 10036 Settimo To - Tel 011/2623023-4-5-6-7